

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Agosto 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

# 15 agosto

venerdì 15 agosto 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 224

# LA SICILIA

facile farlo buono.
Disponibile su App Store
caffè motta
caffemotta.com

**PIATTAFORMA PER LA SORVEGLIANZA DELLE MALATTIE EMERGENTI**

## Protocollo Italia-Tunisi, c'è anche Ragusa

C'è anche Ragusa tra le realtà inserite nell'azione di creazione di una piattaforma comune Italia-Tunisia per la sorveglianza delle malattie emergenti trasmesse da zecche e zanzare. Questo è l'obiettivo del progetto Restus cofinanziato dall'Ue nell'ambito del Programma IEVP di cooperazione transfrontaliera Italia-Tunisia 2007-2013. Un team multidisciplinare è responsabile dell'attuazione di un sistema di monitoraggio, basato su una rete transfrontaliera di sorveglianza epidemiologica (Restus) che consentirà, attraverso una banca dati (censimento dei casi, presenza dei vettori, prevalenza dati ambientali) di seguire l'evoluzione delle zoonosi e delle malattie trasmesse da vettori e quindi di costituire un sistema di allerta precoce. Saranno garantiti metodi sensibili ed affidabili per la diagnosi, fornendo un'autorevole piattaforma tecnologica condivisa. L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia "A. Mirri" partecipa al progetto per la parte italiana oltre ai servizi di prevenzione veterinaria dell'azienda sanitaria provinciale di Agrigento e Ragusa. Partner tunisini l'Istituto Pasteur di Tunisi, L'Ecole Nationale de Médecine Vétérinaire di Tunisi, l'Observatoire National des Maladies Nouvelles et Emergentes e la Faculté des Arts et des Humanités de la Manouba. "Partito il 4 aprile scorso a Tunisi con la prima riunione del gruppo di ricerca ora il progetto si trova in fase avanzata", dice il responsabile Alessandra Turina, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, secondo cui entro la fine dell'anno potranno essere presentati i primi risultati dei lavori.

**MICHELE BARBAGALLO**



UNA ZANZARA TIGRE



**CAMERA DI COMMERCIO**

Dopo il nome di Giovanni Brancati, viene fuori anche l'ipotesi Giuseppe Giannone. Il 25 la riunione del Consiglio camerale





A sinistra, la Camera di Commercio di Ragusa. A destra, Giuseppe Giannone. Sotto (al centro) l'ex presidente Gambuzza

# E' già campagna elettorale

## Partita la giostra di papabili candidati ognuno con il proprio «sponsor»

MICHELE BARBAGALLO

**SI PROFILA UNO SCONTRO AL VERTICE**



### E all'orizzonte c'è l'ombra della riduzione degli enti

m. b.) Si profila già uno scontro al vertice per il rinnovo degli organismi della Camera di Commercio e questo proprio mentre si discute della riduzione da 9 a 3 degli enti camerali siciliani. Da una parte c'è il gruppo formato da Confindustria, Cna, Confesercenti, Confcooperative, Coldiretti. In totale sono 13 componenti e in teoria, salvo apparentamenti dell'ultima ora, sono la maggioranza. Dall'altra parte c'è il gruppo formato da Confcommercio, Confagricoltura, Cia, Piccole e medie imprese. Può contare su 11 componenti. Sarà interessante poi sapere come si muoveranno gli altri componenti del Consiglio della Camera di Commercio, cioè i rappresentanti dei sindacati, degli organi professionali, delle banche. In attesa del giorno x, cioè il 25 agosto, si potrà verificare se e come si andrà ad evolvere la situazione posto che proprio lo scontro frontale già due anni fa ha portato alla rottura dei rapporti interni che hanno poi portato alle dimissioni dell'ex presidente Gambuzza.

Inizia a farsi particolarmente interessante la vicenda relativa all'elezione del nuovo presidente della Camera di Commercio. Sebbene la convocazione della Regione inviti i rappresentanti di categoria a recarsi a Catania (a quanto pare è solo un errore perchè si intendeva naturalmente Ragusa), il prossimo 25 agosto si avrà la riunione del consiglio camerale che dovrà al suo interno decidere i rappresentanti della futura giunta camerale e soprattutto la figura del presidente dell'ente, chiudendo così la pagina del commissariamento rimasta aperta da circa due anni, dopo le dimissioni dell'ex presidente Sandro Gambuzza.

E' chiaro, e al tempo stesso inevitabile, che nel chiuso delle segrete stanze, si è già tentato di trovare accordi per fare in modo che si possa cercare di giungere ad un'elezione unitaria evitando di mostrare le fratture che hanno lacerato proprio la governance della Camera di Commercio, arrivando poi alle dimissioni di Gambuzza. E se fino a qualche giorno fa alcune associazioni di categoria sembrava avessero già trovato la quadra del cerchio, indirizzandosi sul rappresentante della Cna, e in particolare sul segretario provinciale Giovanni Brancati (anche se è una voce di corridoio ancora da confermare), ieri mattina, proprio alla vigilia di Ferragosto, una lettera del segretario provinciale di Confcommercio, Sergio Magro, farebbe pensare alla presenza di nuove divergenze.

La lettera è stata indirizzata a numerosi rappresentanti di varie associazioni di categoria rendendola nei fatti di dominio pubblico visto l'interesse del suo contenuto. In sostanza Magro, a nome di Confcommercio, candida alla presidenza della Camera di Commercio quel Giuseppe Giannone che era stato motivo di scontro proprio due anni fa, quando l'allora presidente Gambuzza riuscì a farlo inserire all'interno della Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania, ottenendo poi la presidenza della società stessa prima che l'elezione venisse dichiarata non legittima a seguito di un ricorso presentato rispetto all'assemblea della Sac.

Magro, in questa lettera inviata alle associazioni di categoria evidenzia la necessità di lavorare per unicità di intenti. «Confcommercio ritiene di dover offrire a tutte le categorie produttive, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni delle professioni, del credito, e dei consumatori il proprio fattivo contributo – scrive Magro in questa lettera –. Per Confcommercio, associazione produttiva maggiormente rappresentata in Consiglio camerale, risulta assolutamente prioritario pervenire, già dalla prima seduta, ad una proposta che possa essere inclusiva, unitaria e quindi largamente condivisa. Non appaiono, infatti, proponibili confronti muscolari per raggiungere una maggioranza risicata, peraltro fra schieramenti formatisi in occasioni ed attorno a vicende certamente non ripetibili e quindi non riproponibili».

Insomma, dice Magro, un'assunzione di responsabilità sicuramente anche rispetto ai temi caldi dello sviluppo economico, delle imprese, delle infrastrutture e anche della Fam 2014. «Con queste premesse e con la consapevolezza impostaci dal passato dai contorni a volte eccessivi, dal presente caratterizzato dalla vacatio degli organi elettivi camerali e soprattutto dal futuro che già si appalesa denso di poco rassicuranti "novita" anche per la nostra Camera, Confcommercio mette a disposizione di tutte le parti rappresentate in Consiglio la figura di Peppino Giannone: un uomo che, per storia personale e propensione all'innovazione, possa assumere ed esercitare un ruolo di sintesi al di sopra delle parti, quale presidente della nostra Camera di Commercio».

Nella lettera di Confcommercio si fa riferimento a varie tematiche per lavorare ad uno «sforzo a servizio dell'intera comunità economica ragusana, con l'intento di affrontare immediatamente questioni non più rinviabili quali Fam 2014, contributo sull'attuale dibattito in merito al sistema camerale, salvaguardia ed implementazione dei servizi e delle iniziative promozionali funzionali al sistema delle imprese, sostegno alle produzioni agricole di qualità della fascia trasformata e dell'altipiano, rinnovato impegno per il sistema infrastrutturale, per l'internazionalizzazione delle imprese e delle relative reti, per il sostegno all'aeroporto di Comiso, per l'accesso e la sostenibilità del credito alle piccole e medie imprese, per l'erogazione dei fondi ex Insicem».

**POLITICA.** Pdl e Comiso Vera tracciano un quadro impietoso della Giunta Spataro

# «La tassazione è arrivata alle stelle Dopo un anno, situazione critica»

## L'opposizione: «Anche la differenziata è ridotta ai minimi termini»

**Riflettori puntati anche sulla gestione del personale: «E' una politica insensata fatta di spostamenti continui e privi di ogni logica»**

LUCIA FAVA



E' SCONTRO AL COMUNE SUL BILANCIO DI UN ANNO DI ATTIVITÀ DELLA GIUNTA SPATARO

COMISO. Nessun bilancio all'orizzonte, tassazione alle stelle, manutenzione stradale ai minimi storici, differenziata che stenta a decollare. È un consuntivo di ferragosto decisamente impietoso nei confronti dell'amministrazione Spataro, quello tracciato a Comiso dai consiglieri d'opposizione di Pdl e Comiso Vera.

"Dopo un anno – rimarcano i consiglieri di centrodestra –, sono aumentate la pressione tributaria e la morsa delle ingiunzioni di pagamento; i cittadini morosi subiscono i distacchi delle forniture idriche". E i consiglieri d'opposizione ne hanno anche per quanto riguarda le tematiche ambientali e lo stato delle strade in città. "Non si è stati in grado di programmare al meglio una disinfestazione efficace – aggiungono –. Il sistema di raccolta dei rifiuti è un ibrido che sta spingendo la gente a non differenziare più; non si è avviata la benché minima opera di manutenzione stradale; le riparazioni alla rete idrica e fognaria sono totalmente inadeguate e durano solo il tempo di qualche giorno". E ancora. "Si assiste ad una insensata politica di gestione del personale – proseguono i consiglieri –, fatta, con grave disagio per i dipendenti e per i cittadini, di spostamenti continui e privi, in molti casi, di ogni logica; i servizi a domanda individuale, contrariamente a quanto proclamato in campagna elettorale, continuano ad essere a pagamento".

Non va meglio per le opere pubbliche. "Pedalino ed il progetto di costruzione del cimitero – rimarca l'opposizione – sono stati letteralmente dimenticati. Non si è progettata nessuna nuova opera pubblica. Non si è vista nemmeno l'ombra dei tanto sbandierati fondi europei che dovevano consentire l'immissione di denaro fresco in città. Non ci si è dotati di nessun progetto di promozione turistica per consentire a Comiso di attirare i tanti turisti che atterrano all'aeroporto".

"E si potrebbe persino continuare – concludono i consiglieri di opposizione – ma crediamo basti questo per lasciare intendere a chi amministra la città che il proprio programma per Comiso sta miseramente fallendo. Urge un deciso cambio di rotta perché Comiso e Pedalino, in questo anno, sono state abbandonate a se stesse! "

**INDENNITÀ**

### «Non si sono ridotti neppure gli stipendi»

l. f.) I consiglieri di Pdl e Comiso Vera intervengono anche a proposito della mancanza di bilancio. "Dopo un anno – rimarcano i consiglieri d'opposizione –, la città è ancora senza bilanci (quelle che sono state inviate a Roma, giusto per essere chiari con i cittadini, sono state solo delle "ipotesi", energicamente respinte, tra l'altro, dal ministero) e si interroga, quindi, sul ruolo degli esperti retribuiti del sindaco (che, come da dichiarazioni del vicesindaco, sarebbero stati indispensabili per riequilibrare i conti del Comune) ". Non solo, nel mirino dei consiglieri d'opposizione anche la mancata riduzione alle indennità di sindaco e assessori, "nonostante – assicurano – le roboanti promesse da campagna elettorale. Riduzione che sarebbe servita per la creazione di un fondo sociale da destinare ai meno abbienti.

# Il dissesto detta anche le regole dello sport

**Comiso.** Il sindaco Spataro: «Obbligati al costo zero». Tornano i finanziamenti per il polivalente di c.da Crocilla

LUCIA FAVA

COMISO. Lo sport ai tempi del dissesto? Possibile, a patto però che sia a costo zero per il Comune. E a Comiso, gli amministratori comunali lo sanno bene. Il segreto per andare avanti sta nell'affidamento in gestione esterna della maggior parte delle strutture sportive, come la piscina o persino lo stadio, e nel tenere gli occhi sempre puntati ai bandi per intercettare nuovi finanziamenti.

«Il dissesto e lo sport – spiegano sindaco Filippo Spataro e il vicesindaco Gaetano Gaglio – si coniugano malissimo. Innanzitutto perché non abbiamo la possibilità di concedere in alcun modo contributi. Ogni spesa è vietata. Inoltre, siamo costretti a fare pagare per l'utilizzo delle strutture sportive. Stiamo cercando di tenere basse le tariffe ma, chiaramente, società che prima ne usufruivano gratuitamente, oggi, col dissesto, devono sostenere un costo. Il dissesto non ci aiuta per niente ed è anche uno dei motivi per cui non siamo riusciti ad investire sul Palaroma dopo l'ultimo rogo. Ci vorrebbero finanziamenti al cento per cento, poiché non abbiamo capacità di indebitamento per coprire l'eventuale quota di cofinanziamento a carico dell'ente».

L'unico modo per bypassare il default è affidare all'esterno le strutture sportive. In fase di perfezionamento l'affidamento del palasport, allo stato attuale gestito, insieme alla palestra di via Spallanzani, dal Comune. La struttura presenta alcune criticità: le sue dimensioni, non conformi a quelle stabilite dalla Lega, non rendono possibile disputare campionati superiori alla serie C per la pallacanestro. Si stanno cercando soluzioni alternative.

Ma Comiso, fortunatamente, oltre al dissesto ha anche un aeroporto. E Il Pio La Torre ha attorno a sé tutta una serie di strutture, quelle dell'area "americana", attualmente di proprietà dell'Aeronautica, che comprendono anche una palestra polivalente. Le dimensioni sarebbero perfette anche per la pallacanestro. Sindaco e vicesindaco, a settembre, hanno diversi incontri per discutere del passaggio dell'area al Comune, così come avvenuto per il sedime aeroportuale.

A settembre, intanto, cominceranno i lavori del nuovo campo polivalente di contrada Crocilla, all'incrocio per Pedalino, il cui finanziamento era stato revocato. «Il salvataggio – chiariscono sindaco e vicesindaco – è andato in porto e dal Ministero ci hanno comunicato che presto inizieranno i lavori». Sempre a settembre, saranno ultimati gli interventi al campo di Pedalino. E per i ragazzi, in programma per la stagione invernale, un progetto di basket per le scuole, in partenariato con le società sportive.



# Renzi: «È la Sicilia la speranza se riparte il Sud riparte l'Italia»

## «Chimica verde e bio-energie le priorità per Gela». E la città resta delusa

**MARIO BARRESI**
NOSTRO INVIATO

**GELA.** La saracinesca è abbassata. «Ma fra un po' riaprono, c'è troppo caldo pure per loro». "Loro" sono le badanti, che qui a Gela, in via Bresmes, davanti all'ingresso del municipio dove tutti aspettano la venuta di Matteo Renzi, hanno un club. Il "club delle badanti", fondato da un gelese vissuto per tanti anni in Inghilterra, una stanza con affaccio in piazza San Francesco, dove ogni pomeriggio si riuniscono romene e polacche; l'associazione fa da tramite fra la domanda (dei vecchietti) e l'offerta (delle donne). E il "club delle badanti" è il simbolo di una città che nel giorno della visita-lampo del presidente del Consiglio, si risveglia invecchiata, infiacchita, timorosa per un futuro mai come oggi a tinte fosche.

**«Non sottovaluto il ruolo di indotto e diretto dell'Eni, ma guardiamo al core-business di oggi»**

E dunque, al premier arrivato nella città-simbolo della desertificazione industriale, la gente non chiede come va con l'iter delle riforme. «Saro, digli che ci deve dare il lavoro, a noi e ai nostri figli», urla la gente quando alle 15,15 arriva Rosario Crocetta nella piazza dove protestano operai (in prima linea quelli dell'indotto, di Riva&Mariani, con 15 lettere di licenziamento già sul groppone) e No Muos. Che contestano il governatore, assieme ai proprietari dei terreni espropriati per creare un polo fotovoltaico, poi non realizzato, e che attendono ancora le indennità.

Alle quattro del pomeriggio, poco dopo essere atterrato nella pista EniMed di Ponte Olivo proveniente da Reggio Calabria, arriva Renzi. Non c'è nemmeno il tempo per tirare fuori l'applausometro o per quantificare i fischi (qualcuno, isolato, c'è pure), perché il premier, forse scottato dalle contestazioni di Napoli in mattinata, s'infila nel portone del municipio in un battibaleno. Brevissimi convenevoli, tra i quali anche un "vasa-vasa" di cuffariana memoria fra Rosario e Matteo. E poi subito tutti dentro il gabinetto del sindaco Angelo Fasulo per l'incontro a porte chiuse con il governo (presenti anche il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e il sottosegretario alla Presidenza, Graziano Delrio). Incontro che - fai entrare questo, dai spazio a quell'altro - diventa un'assemblea con una cinquantina di persone, molte delle quali impegnate a scattare *selfie* a ripetizione. Come Giacomo Gulizzi, capogruppo renziano del Pd di Gela: «Gli ho fatto vedere lo scatto di tre anni fa e gli ho detto: "Matteo, ma ti sei ingrassato". Lui mi ha tolto il telefonino di mano e ha scattato. Ha guardato il display e mi ha detto: "Hai ragione, devo mettermi a dieta…"».

Saluto-flash del sindaco (che più volte, invano, chiederà di «far uscire i non addetti ai lavori»), ma poi il vero padrone di casa lo fa Crocetta, tornato di fretta e furia da una vacanza in Tunisia per accogliere il premier. Ringrazia Renzi, «il



VENERDÌ 15 AGOSTO 2014 — LA SICILIA — la POLITICA — 3

**Renzi sferza la Calabria «Fatemi vedere presto nuovi cantieri aperti»**

# «Fondi Ue, bisogna correre»

### Il premier: «Il governo di Crocetta ha fatto uno sforzo importante, ma non basta»

### E sullo stabilimento di Termini: «Per farlo riaprire me la giocherò pure col mio collega cinese»

MARIO BARRESI

**L'INTERVISTA.** «Era dall'Unità d'Italia che non veniva un premier a Gela: una garanzia per il futuro»

## Crocetta: «Urgente risolvere il problema del credito Punteremo sulle autostrade con il project financing»

TONY ZERMO

**NELLA CENA TRA NAPOLITANO E RENZI, DISCUSSA LA ROAD MAP DEL GOVERNO: GIUSTIZIA IN PRIMO PIANO**

# Riforme e tenuta dei conti, «spinta» dal Colle



NAPOLITANO CON RENZI [ARCHIVIO]

**ANNA RITA RAPETTA**

ROMA. Si sono incontrati mercoledì sera sul crocevia delle vacanze per fare il punto sulla situazione politica ed economica e imprimere un'accelerata sulla road map delle riforme. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, di rientro dalla villeggiatura in montagna, il premier, Matteo Renzi, in procinto di prendersi una pausa prima di rituffarsi in un mare di conti che non tornano.

«E' stato un incontro a 360 gradi su tutte le questioni aperte - racconta Renzi -. Alla ripresa abbiamo uno scacchiere internazionale molto complicato». «Sono, molto contento che il presidente della Repubblica abbia potuto verificare come il Parlamento abbia accolto l'appello che lui stesso fece, una volta rieletto, alle camere unificate», non manca di sottolineare Renzi assicurando che la riforma del Senato a settembre sarà in commissione Affari costituzionali della Camera.

Ovviamente, il capo dello Stato ha chiesto aggiornamenti sullo stato della trattativa sulla legge elettorale, altra annosa questione su cui ha speso appelli che puntualmente sono caduti nel vuoto. Non sarà facile per Renzi condurre in porto l'Italicum nel bel mezzo della tempesta economica che minaccia la navigazione in Parlamento. Napolitano tiene acceso il suo faro e ricorda a Renzi la sua mission: procedere rapido sulla via delle riforme istituzionali e garantire al contempo la tenuta dei conti. L'agenda dei prossimi mesi è intensissima: a settembre si entrerà nel vivo di capitoli importanti come il lavoro, la Pa, la giustizia, le infrastrutture. Renzi ha spiegato a Napolitano di voler condurre in porto entro l'anno le riforme della Pa e del lavoro, ma nell'immediato di puntare a varare in Consiglio dei ministri il 29 agosto non solo lo Sblocca Italia, per ridare slancio al sistema infrastrutturale, ma anche la riforma della giustizia.

Il vero scoglio, però, è quello dei conti pubblici. Nel menù della cena nella tenuta presidenziale, legge di stabilità, rispetto dei parametri europei, tenuta dei conti e tagli di spesa mirati, questione su cui Napolitano si è mostrato molto vigile sollecitando interventi mirati per non incidere su un tessuto sociale ormai logoro.

Secondo indiscrezioni, a Castelporziano si è parlato anche dell'offerta di Silvio Berlusconi di un Patto del Nazareno-bis sulle misure anti-recessione. Offerta respinta da Renzi per evitare eventuali frizioni nel governo. Scelta che avrebbe avuto l'approvazione del Colle. Così il Mattinale, la nota politica di Renato Brunetta, capogruppo Fi alla Camera, tuona contro le «anime bellocce nella frescura»: «No alla maggioranza organica con Fi? Nulla quaestio: noi all'opposizione ci stiamo volentieri. Ma questo no del duo di Castelporziano ha un altro suono. Diventa un no pregiudiziale a discutere le nostre proposte intorno a un tavolo salutare (di salute pubblica) per risolvere i nostri guai».

# Bocciata la mappa dei posti letto I sindacati: «Lo avevamo detto»

## I medici ospedalieri chiedono un incontro all'assessore Borsellino

**ANTONIO FIASCONARO**

PALERMO. La nuova mappa dei posti letto negli ospedali siciliani non ha mai avuto fortuna. Da mesi e mesi all'assessorato alla Salute si è lavorato giorno e notte per predisporre una distribuzione omogenea, ma finora le bozze che sono state proposte sono state bocciate. Prima da parte della commissione Sanità all'Ars e, di recente, anche da parte del ministero della Salute. Evidentemente la "rete" siciliana non convince.

Il 5 agosto scorso nel corso della Conferenza Stato-Regioni era stato approvato un regolamento per la definizione degli standard dell'assistenza ospedaliera che, com'è noto, tra le altre priorità fissa anche il tetto per i posti letto negli ospedali pubblici a 3,7 ogni 1.000 abitanti. Il provvedimento, che tra l'altro era stato discusso durante l'esame del "Patto della Salute", prevede che le Regioni debbano, entro il 31 dicembre di quest'anno, adottare un provvedimento generale di programmazione per fissare la propria dotazione dei posti letto ospedalieri accreditati ed effettivamente a carico del Servizio sanitario regionale, ad un livello non superiore al parametro nazionale di 3,7 posti per 1.000 abitanti, comprensivi di 0,7 posti letto per 1.000 abitanti per la riabilitazione e la lungadegenza post-acuzie.

Le "bocciature" bruciano, eccome. Tanto che il segretario regionale vicario di Cimo Asmd (Coordinamento Italiano Medici Ospedalieri e

Associazione Sindacale Medici Dirigenti), Angelo Collodoro, aveva sottolineato come «questa bocciatura era prevedibile e prevista, tanto che proprio in una riunione che si era tenuta all'assessorato alla Salute nei primi di luglio avevamo espresso perplessità e preoccupazioni sulla tenuta delle modalità d'accorpamento di piccoli ospedali distanti tra loro, modalità che non risolvevano le questioni legate alla sicurezza ed all'efficacia delle cure. Inoltre, anche per quanto attiene la sopravvivenza di numerosi piccoli reparti ospedalieri con bassa attività e poche risorse erano state espresse perplessità. Ci fu risposto che si trattava di preoccupazioni infondate, tanto che era stato non solo apprezzato dal ministero, ma perfino altre Regioni d'Italia avrebbero voluto il documento per copiarne l'impianto. Alla luce dei fatti accaduti in seguito con la bocciatura sembrano parole scriteriate dal "sen fuggite" di chi non ha compreso e forse continua a non comprendere la portata delle cose». Ed ora sempre la Cimo-Asmd, attraverso il segretario regionale Stanislao Bentivegna, e assieme alle altre organizzazioni sindacali ha chiesto all'assessorato alla Salute una convocazione urgente «per conoscere le contestazioni ministeriali, le direttive per il modello ospedali riuniti e per la riduzione di posti letto e l'orientamento operativo dell'assessorato per l'ennesimo nuovo piano fantasma. È necessaria una vera concertazione che possa davvero rimettere in piedi il servizio regionale siciliano che è a rischio implosione: altro che business intramoenia».

**LA RECRIMINAZIONE**

*Ci fu risposto che le nostre preoccupazioni erano infondate: ora sembrano parole scriteriate di chi non ha capito la portata della questione*

**L'ALLARME**

*Si rischia di non rendere alcun servizio alla collettività e di dipingere tutti gli oltre 10mila medici siciliani come affaristi, crestaioli e ladri*

Ed ancora «la Cimo-Asmd, come sindacato dei medici che nell'Isola conta quasi mille iscritti, ritiene di dover fornire ai cittadini una lettura diversa di quei numeri che, se dati in pasto in termini assoluti sull'onda di un demagogico paradigma che declina tutto in spending review, rischia di non rendere alcun servizio alla collettività e di dipingere tutti gli oltre diecimila medici siciliani come affaristi, crestaioli se non addirittura ladri e truffatori, senza puntare sulle reali cause che stanno determinando il collasso del sistema sanitario regionale».

Ancora Bentivegna: «Vale la pena ricordare che agli atavici problemi della sanità siciliana si è aggiunta una riforma varata nel 2009 dal governo regionale che non è mai decollata, che ha determinato finora solo l'accorpamento di ospedali, meno unità operative complesse e meno ambulatori, meno personale medico e paramedico, aumento dei ticket, concorsi bloccati, senza una rimodulazione della rete ospedaliera, le reali cause delle liste di attesa sei, otto, dodici mesi. Sulla bozza appena bocciata dal ministero della Salute, la Cimo-Asmd da un anno solleva obiezioni, incongruenze e muove rilievi tecnici».

**PIANO GIOVANI.** L'ex pm Antonio Ingroia, "numero uno" di Sicilia E-Servizi, ha chiuso l'inchiesta

# «Ci sono tutti gli estremi per annullare il "click day"»

## «Errori progettuali nella piattaforma web, il 46% dei candidati tagliato fuori»

DANIELE DITTA

PALERMO. «Sulla base dell'indagine condotta dai nostri tecnici ci sono tutti gli estremi per annullare il "click day" dello scorso 5 agosto. Spetta al governo regionale adesso decidere cosa fare». Ad affermarlo è l'ex pm Antonio Ingroia, "numero uno" di Sicilia E-Servizi, società partecipata della Regione a cui il governatore Rosario Crocetta ha affidato il compito di fare luce sul caos Piano Giovani.

Ieri mattina, come annunciato, Sicilia E-Servizi ha trasmesso a Palazzo d'Orleans una relazione in cui viene messo nero su bianco il motivo per cui il portale www. pianogiovanisicilia. com è andato in tilt.

«Abbiamo appurato – spiega Ingroia – che da un punto di vista progettuale la piattaforma web "costruita" dalla Ett non era nelle condizioni di reggere il carico di utenti che si è collegato al sito. Tra l'altro, la Ett non ha fatto nessun test di verifica preliminare. Inoltre, la società genovese non ha nemmeno effettuato un monitoraggio completo e ci ha fornito dati parziali. Ci riserviamo quindi di fare ulteriori approfondimenti qualora dovessimo avere nuovi elementi».

Nei giorni scorsi i tecnici di Sicilia E-Servizi si sono confrontati con quelli della Ett che, continua ancora Ingroia, «ha cercato di giustificarsi dicendo che non era stata informata su dati ed utenza da accogliere». Compito che, secondo Palazzo d'Orleans, sarebbe spettato ad Italia Lavoro, società ministeriale incaricata di gestire il bando e le attività di supporto del Piano Giovani.

Risultato? Un giovane su due che il 5 agosto si è collegato al sito del Piano Giovani non è riuscito nemmeno per una volta a fare il cosiddetto login.

**800**
TIROCINI
retribuiti destinati a "under 35"

**500**
EURO
la retribuzione

**50**
MILA
gli utenti registrati al portale del Piano Giovani Sicilia

**540**
MILA
gli utenti che il hanno preso d'assalto martedì 5 agosto il sito

**46%**
TAGLIATI FUORI
non sono riusciti ad accedere al sito

**Verso l'azzeramento**
«Spetta a Crocetta decidere cosa fare»





**LE PAROLE DEL GOVERNATORE CROCETTA**

*«Stiamo valutando tempi e modi per rifare la selezione. La mia idea è che tutti i giovani possano iscriversi e siano poi le imprese, in una fase successiva, a scegliere i tirocinanti e darne comunicazione. Ai giovani dico di stare tranquilli, il governo è dalla vostra parte e troverà il sistema più sicuro e veloce possibile. «Perché escludere a priori chi non possiede un pc? Meglio allora sarebbe coinvolgere gli uffici del lavoro per dare modo ai ragazzi di presentare le domande. Purtroppo l'assessorato è stato indotto all'errore»*

L'ex pm conferma: «Più della metà dei candidati, il 46% per la precisione, sono rimasti tagliati fuori».

E così adesso gli 800 tirocini semestrali retribuiti con 500 euro al mese potrebbero essere messi in discussione, nonostante secondo la Ett siano stati opzionati correttamente.

Peccato però che l'accesso al portale non sarebbe stato garantito a tutti. Tanto da spingere il governatore Crocetta a pensare di mandare in soffitta il "click day", per fare spazio ad una nuova procedura: ovvero una selezione dei tirocinanti avvalendosi dei Centri dell'impiego, in modo tale da evitare gare di velocità al pc che non premiano il merito.

Per fare retromarcia, però, serve un atto formale da parte dell'amministrazione regionale.

Sul fallimento della seconda "finestra" del "click day" sono tutti d'accordo. E le opposizioni continuano a cavalcare l'onda delle polemiche. L'attacco più duro ieri è stato dell'ex presidente dell'Ars, Francesco Cascio: «In altri tempi l'assessore Scilabra e il dirigente Cornello – dice l'esponente di Ncd – sarebbero state già cacciate via. Invece Crocetta continua a trattare con superficialità estrema la vicenda legata al Piano Giovani e piuttosto che dimostrare, almeno per una volta, la coerenza che predica, portando le carte alla Corte dei Conti, affinché sia possibile quantificare il danno erariale che questo scandaloso pasticcio determina per le casse regionali, rimane a crogiolarsi nell'inerzia totale». Quindi Cascio rincara la dose: «La tracotanza e la sfrontatezza con cui questa Giunta prosegue noncurante delle voci di giusta protesta che si sollevano dal popolo, e soprattutto dai tanti giovani disoccupati e dalle aziende che attendono legittime risposte, di fronte ad una faccenda così paradossale e grave, è solo uno dei tanti segnali che portano a concludere che Crocetta sta affondando ogni possibile prospettiva di rilancio e di sviluppo».

Vincenzo Figuccia, vicecapogruppo di Forza Italia all'Ars, si appella perfino al premier Renzi – ieri in visita in Sicilia – e incalza il governatore Crocetta: «Dopo il fallimento del click day, l'esecutivo regionale continua a prendere e perdere tempo. Se farà marcia indietro chi pagherà l'errore? Quando si sceglierà definitivamente la strada della meritocrazia e non quella della rapidità di click?. Crocetta faccia mea culpa per quanto accaduto e chieda a Matteo Renzi 20 milioni di euro per dare un segnale e risposte immediate ai giovani siciliani».

# «Ecco perché le Cinque Terre battono tutti»

## Vittorio Alessandro, presidente del Parco ligure: «Noi siciliani non abbiamo abbastanza cura del nostro patrimonio»

FABIO RUSSELLO

Al telefono, da Manarola, che è una specie di presepe con le case colorate a picco sul mare, Vittorio Alessandro, il presidente del Parco delle Cinque Terre, tradisce la sua «sicilianità».

E non certo solo per l'inflessione empedoclina – anche se ormai è mista ad altri dialetti dei luoghi che hanno accompagnato la sua carriera – ma soprattutto perché quando parla della Sicilia dice sempre la «nostra» o più semplicemente da «noi». Se ne è andato da Porto Empedocle ed Agrigento quando era ancora un ragazzotto per seguire i genitori e per inseguire il sogno della carriera militare in Marina (è in pensione da ammiraglio) e ce lo ritroviamo alla guida del Parco delle Cinque Terre, un gioiello della natura, patrimonio Unesco dal 1997, di 4500 ettari di estensione che fa due milioni di visitatori l'anno. Per fare un raffronto: il Parco dell'Etna è esteso tredici volte di più ma ha la metà dei visitatori. Eppure anche il Parco dell'Etna è patrimonio dell'Unesco. Ma non sembra avere lo stesso appeal. Perché?

«Perché – dice Vittorio Alessandro – noi siciliani abbiamo consegnato la cura del nostro territorio a una prospettiva sbagliata e cioè a una prospettiva prevalentemente privatistica. Il fatto è del resto che da noi tutto ciò che è pubblico è come se fosse di nessuno e questo riguarda anche la gestione del turismo. Non abbiamo abbastanza cura delle nostre cose. Per dire: curiamo benissimo le nostre case, ma di ciò che sta al di là del terrazzino non ci interessiamo. Forse è una questione culturale, abbiamo avuto molte dominazioni, mettiamola così».

Quelle delle Cinque Terre è un'esperienza che Alessandro ha ereditato dopo i disastri finanziari (e con strascichi giudiziari) del suo predecessore: «La scommessa – dice – non è ancora del tutto vinta anche se i risultati ci sono. Il tema è comune per tutti i parchi ed è quello identitario. Potranno spiccare il volo e avere il massimo della potenzialità turistica se si migliora il rapporto tra uomo e territorio. L'Ente Parco va bene ma deve essere una struttura aperta per avere la condivisione del territorio. Se si dà l'impressione di calarlo dall'alto la popolazione lo vede come una espropriazione. L'equilibrio di questi rapporti è la premessa per garantire risultati di protezione ambientale». Eppure persino nelle Cinque Terre ci sono problemi. «Il turismo – spiega Vittorio Alessandro – funziona benissimo e l'immagine che le Cinque Terre hanno soprattutto all'estero è ottima. Solo che c'è in atto una grandissima trasformazione perché l'abbandono delle campagne mette a rischio i terrazzamenti che sono una caratteristica di questi luoghi (come nel Parco dell'Etna). Abbandono che provoca anche problemi di dissesto idrogeologico (e la tragica alluvione del 2011 ne è una dimostrazione, ndr)».

Due milioni di turisti l'anno in un territorio tutto sommato piccolo danno certamente ricchezza ma bisogna anche guardare oltre: «Noi cerchiamo di qualificare questo turismo perché risalendo la filiera tentiamo di intercettare quelli più attenti e consapevoli. Il turismo sostenibile si basa su questo: arrivi qui ma non lasci sul territorio soltanto i soldi, ma ti senti di far parte della comunità, sei coinvolto, hai rispetto per questi luoghi».

E parte da qui la vera rivoluzione che meriterebbe di essere probabilmente esportata anche dalle nostre parti o comunque presa quale esempio.

«Se si viene alle Cinque Terre – spiega subito Vittorio Alessandro – e si trova quello che si può trovare dappertutto allora si tradisce il territorio. Quindi è per questo che noi cerchiamo di disincentivare chi vende le cineserie o dà da mangiare roba internazionale». Non lo dice, ma se dipendesse da lui McDonald's – solo per fare un esempio della globalizzazione – farebbe le valigie per andare via da questo posto. «Noi – dice il presidente – abbiamo un marchio che contraddistingue un'offerta. Per esempio i locali che propongono il vino delle Cinque Terre hanno incentivi e hanno un marchio che li fa riconoscere. Ma per avere quel marchio c'è un protocollo che ha delle regole molto severe: il basso impatto ambientale, la conoscenza delle lingue, la vendita di prodotti locali, la capacità di offrire informazioni al turista anche su ricette e sulla storia di queste ricette. I pescatori di acciughe per esempio insegnano e raccontano il rito della salagione e promuovono anche questo prodotto locale a basso impatto ambientale proponendo la ricetta del tortino di acciughe che qui è tipica».

«Ci vuole ostinazione – ha aggiunto Vittorio Alessandro parlando poi della nostra regione –. Le bellezze della nostra Sicilia sono irripetibili. Io conosco bene la Scala dei Turchi. Magari per fare solo un esempio bisognerebbe partire dall'idea di impedire che si portino via la marna per fare dei trattamenti cosmetici. Un patrimonio non è inesauribile, ma tocca alla gente del posto salvaguardarlo perché non si può mettere un poliziotto ogni cento metri».

**LA RICETTA PER LO SVILUPPO**



**VITTORIO ALESSANDRO**
presidente del Parco delle Cinque Terre

*Noi disincentiviamo chi vende cineserìe. Se offri quello che c'è dappertutto tradisci il territorio*



Una veduta delle Cinque Terre in Liguria

Scopri i colori della bellezza.
COCOON PROFUMERIE

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

# GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | VENERDÌ 15 AGOSTO 2014

ANNO 154, NUMERO 223, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

Scopri i colori della bellezza.
COCOON PROFUMERIE

## LE PAROLE DI MATTEO RENZI UN MONITO PER L'ISOLA



LELIO CUSIMANO

*Proprio ieri il web ha diffuso un'immagine bellissima della Sicilia, fotografata dalla stazione orbitante. Chissà cosa avrà visto il Premier Renzi arrivando in volo sull'Isola? Si sarà compiaciuto di vedere un mare infinito, oppure sarà rimasto impressionato del fatto che il 60% dei reflui va a finire in quello stesso mare, perché qui non abbiamo avuto il tempo di fare i depuratori, che pure lo Stato ci ha finanziato?*

*Arriva in Sicilia il Premier e fioccano le richieste. Gli operai dell'Eni invocano il salvataggio dei loro posti di lavoro; il polo industriale di Termini Imerese chiede alternative concrete al lavoro che non c'è più. A tutti Renzi ha dato una speranza, accompagnata però da un monito. Siciliani, smettete di fare conto sul ruolo salvifico di qualcuno e ricordate che il nostro non sarà un Paese serio fino a quando non riuscirà spendere (bene) i tanti soldi che arrivano dall'Europa.*

*Il messaggio è chiaro. I siciliani devono sapere conquistare l'attenzione del Paese; devono dimostrare che sono loro i primi a crederci; devono aggredire i nodi che li soffocano e che essi stessi hanno serrato in una sorta di gigantesco incaprettamento. L'idea di guardare alle crepe in casa propria prima di inorridire per le buche nelle strade, non è proprio nel DNA dei siciliani.*

**Liberare le energie dell'imprenditorialità privata è il traguardo da raggiungere**

*E tuttavia la direzione dovrebbe essere ormai chiara a tutti, anche a quanti si ostinano a guardare senza vedere. La spesa pubblica continua ad essere il grande malato, il più bisognevole di cure drastiche ed urgenti. Ci sono stati pure timidi segnali, ma non bastano certo a surrogare interventi radicali e non più rinviabili; se si licenziano alcuni operatori della formazione senza titoli, si boccia però la scelta di allineare il sistema pensionistico regionale al resto del Paese.*

*I conti pubblici soffrono in generale di uno squilibrio profondo, con la spesa corrente per stipendi e privilegi schizzata alle stelle e con la spesa per investimenti caduta nella polvere dell'oblio. La scelta drammatica di addossare all'ente regione il ruolo di (inefficiente) datore di lavoro ha imposto un vincolo che soltanto con mosse non convenzionali sarà possibile annullare. In un tempo nel quale i trasporti svolgono un ruolo centrale e nevralgico, possiamo lasciare i due interporti siciliani in mezzo al guado? Eppure così si è voluto. Non si chiude ma non si va avanti.*

*Nella sfera dei servizi pubblici si sommano e si concentrano il peso insostenibile della spesa improduttiva ed il livello inaccettabile della dequalità delle prestazioni rese. Proprio dai servizi pubblici dovrebbe invece partire quella svolta che ci imporrebbe - questa volta sì - all'attenzione benevola e favorevole dell'opinione pubblica italiana e straniera: dare il via libera ai privati. Possiamo girarci attorno quanto si vuole, possiamo strabuzzare gli occhi per non vedere, ma il traguardo, comunque da raggiungere, è sempre lo stesso: liberare le energie dell'imprenditorialità privata, locale e non. Ci sono stati e ci saranno sempre i guasconi dell'intrallazzo, gli esperti del mordi e fuggi. Ma questo non può giustificare certe scelte suicide come quella di dare qualche volta lavoro e più spesso uno stipendio a 160 mila siciliani e lasciare senza futuro altri 900 mila?*

*La speranza è che la «strana» visita agostana del Premier ci lasci il segno del monito piuttosto che quello della promessa.*

# Renzi in Sicilia: l'Italia si salva se riparte il Sud

Il presidente del Consiglio parla dei contratti di sviluppo: «Nove riguardano l'Isola, 420 milioni di investimenti previsti»

**Il presidente del Consiglio: «Non sottovaluto i lavoratori del diretto e dell'indotto e il lavoro svolto da Confindustria nella lotta all'illegalità».**

**Stefania Giuffrè**
DAL NOSTRO INVIATO A GELA

●●● «Penserete che sono qua per rovinarvi il Ferragosto, è solo sfortuna: il 14 maggio avevo promesso di tornare in Sicilia ogni tre mesi, non avevo calcolato che sarebbe stato il 14 agosto». Matteo Renzi inizia il suo intervento a Gela con una battuta. È il primo presidente del Consiglio a visitare Gela, gliene dà atto il presidente Rosario Crocetta che, dopo un incontro riservato, non aspetta la fine di quello ufficiale, anticipa il premier in direzione di Termini Imerese. Crocetta dice: «Quella del premier è una visita importante. In Sicilia rimangono due zone di crisi Gela e Termini Imerese. Abbiamo evitato la chiusura del Petrolchimico. Ora ci vuole un progetto serio di ripresa che ci salvaguardi anche per il futuro. A Termini dobbiamo riaprire la fabbrica dell'auto».

E fra altri tre mesi Renzi tornerà, la data è fissata: 7 novembre, per verificare ancora lo stato di avanzamento della spesa comunitaria, oggi al 43 per cento in Sicilia, con un balzo in avanti rispetto al 2012.

«Saremo un Paese serio se riusciremo a spendere i fondi europei. C'è un progetto, c'è una tempistica di realizzazione. Noi abbiamo il desiderio che sia un lavoro verificabile in totale trasparenza e senza alibi alcuno per la politica - ha aggiunto Renzi -. Quando hai 40 miliardi di euro da spendere li devi spendere. Non c'è un problema italiano in Europa ma un problema europeo nel mondo. Tutti i nostri discorsi perdono di credibilità quando in casa nostra non siamo in grado di dimostrare che sappiamo fare».

«L'ENI DEVE PUNTARE A GELA SULLE ENERGIE VERDI E SALVARE I POSTI DI LAVORO»

Il presidente del Consiglio annuncia che «nelle norme dello sblocca Italia ci saranno interventi per la Sicilia, come ad esempio le infrastrutture ferroviarie Palermo-Messina-Catania ma anche Caltanissetta-Agrigento. Occorre innanzitutto semplificare le procedure. Si era convinti che per evitare le forme di illegalità si dovessero complicare le procedure burocratiche. Sono un freno invece per chi fa le cose per bene. Il 29 agosto affronteremo il decreto sblocca Italia». Renzi parla anche dei contratti di sviluppo, «nove che riguardano la Sicilia sono già stati firmati, 420 milioni di investimenti previsti. I prossimi li firmeremo qui, non a Palazzo Chigi».



Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, in visita a Termini Imerese. (Foto FUCARINI)

Poi arriva al tema caldo, l'Eni. «L'Eni deve puntare a Gela sulle energie verdi, salvaguardando i livelli occupazionali esistenti. È evidente che l'economia di questa città che affonda in radici antiche è legata all'Eni. Non sottovaluto i lavoratori del diretto e dell'indotto e il lavoro svolto da Confindustria nella lotta all'illegalità - ha aggiunto -. La priorità di questa terra è difendere l'investimento puntando sulle energie verdi. Credo sia il core business di Eni in questo territorio. C'è la necessità di contemperare le esigenze imprenditoriali e quelle territoriali. Gela deve essere punto di innovazione e non un museo. Dobbiamo però rovesciare l'approccio». È un invito, ad alzare la testa. «L'Italia si salva se si salva il Sud – dice - e il Sud si salva se i suoi cittadini lo salvano, non il governo. Bisogna smetterla di pensare che arriva qualcuno da fuori e ci salvi. Io sono certo che il Sud è in grado di trainare il Paese».

**L'AVVISO.** Sul sito del Dipartimento delle politiche sociali anche il modulo per i centri

# Regione, scatta il piano per accogliere i bambini stranieri

**●●● Scatta il piano della Regione per accogliere i minori immigrati non accompagnati. Sul sito del dipartimento Politiche sociali, http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it, sono stati pubblicati l'avviso e il modulo per le strutture che vorranno ospitare i giovani stranieri. Il provvedimento è frutto dell'intesa sancita lo scorso luglio dall'assessore Giuseppe Bruno con il governo nazionale e gli enti locali per fronteggiare il flusso straordinario di immigrati. In attesa dell'avvio del nuovo sistema di accoglienza, il piano prevede che il ministero dell'Interno coordini la costituzione di strutture temporanee per l'accoglienza, da individuare ed autorizzare da parte delle Regioni, di concerto con le Prefetture e gli Enti Locali.**

**Queste strutture si divideranno in due categorie: quelle di prima accoglienza che potranno ospitare al massimo 60 minori per un periodo non superiore a 3 mesi e quelle di secondo livello, con un massimo di 12 posti, per aiutare il minore nella fase di crescita. Per iscriversi all'albo regionale per le strutture di accoglienza bisognerà inviare istanza all'«Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, Dipartimento Famiglia e Politiche Sociali - Servizio 2, via Trinacria 34/36 Palermo». L'assessore Bruno spiega che «anche grazie alla collaborazione con l'organizzazione Save The Children sono stati introdotto rigidi regole per l'accreditamento delle strutture, che dovranno rispettare criteri specifici per la selezione del personale. Gli operatori a loro volta dovranno sottoscrivere un codice di condotta che consentirà meccanismi di segnalazione e risposta in caso di presunto abusi sui minori». RI. VE.**

**TECNOLOGIA.** Ricercatori californiani hanno ideato un dispositivo in grado di convertire l'acido lattico in energia: attualmente il sensore può alimentare solo delle luci Led

# Tatuaggi per ricaricare il cellulare col «sudore»: così si produce elettricità

ROMA

●●● Sudare in palestra potrebbe servire, oltre a mantenersi in forma, anche a ricaricare il telefonino: nuove biobatterie tatuate (in modo temporaneo) sul corpo si sono dimostrate in grado sia di monitorare i parametri vitali sia per produrre energia dall'acido lattico.

Il dispositivo ideato da ricercatori dell'Università della California a San Diego e presentato in occasione del Convegno della Società Americana di Chimica (Acs), è in grado per ora di alimentare luci Led ma in futuro potrebbe ricaricare anche delle batterie.



L'energia prodotta da una persona è di 10 microwatt per centimetro quadrato

Il mercato potrebbe essere invaso nel giro di qualche anno da queste biobatterie temporaneamente tatuate sulla pelle. Il dispositivo è nato mettendo a punto un sensore da applicare sul corpo umano come un tatuaggio temporaneo per monitorare alcuni degli indicatori atletici durante gli esercizi fisici.

Il sensore contiene un enzima che è in grado di "strappare" elettroni dall'acido lattico prodotto dal corpo durante lo sforzo generando così una debole corrente. Testandolo su un gruppo di atleti i ricercatori sono riusciti a fare un passo in più, ossia usare queste cariche elettriche per alimentare delle piccole batterie.

Il massimo quantitativo di energia prodotta da una persona è di 10 microwatt per centimetro quadrato di pelle, «non è un valore alto - ha spiegato Joseph Wang, responsabile dello studio - ma stiamo lavorando a migliorare il rendimento ed eventualmente poter dare energia a piccoli dispositivi elettronici».

Oltre ad essere "tatuato" questo tipo di dispositivi potrebbero essere inseriti all'interno di tessuti e tra alcuni anni, ha aggiunto Wang, potremmo forse ricaricare i cellulari semplicemente con il nostro "sudore".

**CONSIGLIO CAMERALE.** Manovre in vista della riunione convocata per il 25 agosto

# È Peppino Giannone il candidato proposto dalla Confcommercio

●●● «La Cna è pronta ad assumersi tutte le responsabilità che attengono alla gestione, assieme alle altre associazioni che lo vorranno, in un rinnovato clima, si spera, di fiducia reciproca e di collaborazione». Diceva così, l'altro ieri, il presidente della Cna, Pippo Massari, rispetto all'elezione degli organi della Camera di Commercio la cui seduta di insediamento è prevista per il 25 agosto. La Cna ha fatto sempre capire che l'uomo su cui punta è il segretario Giovanni Brancati. Ma la collaborazione tra le organizzazioni datoriali e sindacali sembra lontana se è vero come è vero che il presidente della Confcommercio, Sergio Magro, ieri ha fatto recapitare una lettera a tutti nella quale «ritiene di dover offrire il proprio fattivo contributo». Magro indica Peppino Giannone quale presidente della Camera di Commercio. «Un uomo - scrive Magro - che, per storia personale e propensione all'innovazione, possa assumere ed esercitare un ruolo di sintesi al di sopra delle parti».

Anche per la Confcommercio, così come per la Cna, «risulta assolutamente prioritario pervenire, già dalla prima seduta, ad una proposta che possa essere inclusiva, unitaria e quindi largamente condivisa. Non appaiono, infatti, proponibili confronti muscolari per raggiungere una maggioranza risicata, peraltro fra schieramenti formatisi in occasioni ed attorno a vicende certamente non ripetibili e quindi non riproponibili. Una assunzione di responsabilità sicuramente. Ma soprattutto uno sforzo a servizio dell'intera comunità economica ragusana, con l'intento di affrontare immediatamente questioni non più rinviabili quali Fiera Agricola 2014, contributo sull'attuale dibattito in merito al sistema camerale, salvaguardia ed implementazione dei servizi e delle iniziative promozionali funzionali al sistema delle imprese, sostegno alle produzioni agricole di qualità della fascia trasformata e dell'altipiano, rinnovato impegno per il sistema infrastrutturale, per l'internazionalizzazione delle imprese e delle relative reti, per il sostegno all'Aeroporto di Comiso, per l'accesso e la sostenibilità del credito alle Piccole Medie Imprese, per l'erogazione dei fondi ex Insicem». conclude Sergio Magro. (*SN*)

**PROCEDURE SELETTIVE.** Il bando per la gestione dell'«handling» scade a settembre

# Servizi all'aeroporto di Comiso Post holder, si completano i quadri

●●● Biagio Picarella è il nuovo post holder "movimento" dell'aeroporto di Comiso. È stato individuato attraverso un bando pubblico pubblicato a luglio dalla società di gestione, la Soaco. Vi hanno preso parte e sono stati ammessi ventitre candidati ma non tutti si sono presentati per i colloqui dell'11 e 12 agosto. Picarella aveva già svolto tale ruolo, a tempo determinato, fino al 30 giugno. Poi il contratto era scaduto e non era stato rinnovato, in attesa di individuare tale figura con una procedura di evidenza pubblica. Il post holder movimento è il responsabile tecnico che, all'interno dell'aeroporto, si occupa del coordinamento e della supervisione delle attività di movimento degli aeromobili e delle operazioni di volo. Subito dopo Ferragosto, dunque, l'aeroporto dovrebbe avere nuovamente il post holder, incarico che in queste settimane è stato svolto da altre figure sulla base di quanto previsto dal manuale di aeroporto. È scaduto l'11 agosto, invece, il bando per l'individuazione del post holder progettazione e manutenzione - cioè il responsabile delle progettazioni, ristrutturazioni, ma anche dei controlli della pista, dei taxi way, dei raccordi, della segnaletica, anche luminosa, sulla pista. Finora tale incarico è stato affidato a Giuseppe Linguanti. Linguanti ha partecipato anche al bando come post holder movimento, classificandosi al secondo posto, immediatamente alle spalle di Picarella. Lo stesso è accaduto per l'incarico di responsabile commerciale, finora svolto da Paolo Dierna, anch'egli scaduto il 30 giugno: il bando è stato pubblicato e le domande sono state presentate entro l'11 agosto. Resta al suo posto, invece, Giorgio Barracca, che svolge il compito di post holder terminal - responsabile dei servizi nell'aerostazione. Intanto, è stato pubblicato anche il bando di handling - cioè i servizi svolti all'interno dell'aerostazione, al servizio del passeggero. Finora tale incarico è stato espletato da personale a tempo determinato proveniente da Katane, la società che svolge queste mansioni nell'aeroporto di Catania. Ora, si prevede l'affidamento all'esterno. Il bando avrà durata di tre anni per un importo di 3 milioni di euro (un milione l'anno). Le domande si presentano entro il 22 settembre. (*PC*)